



SERVIZI ECOLOGICI
Società Cooperativa

PROVINCIA DI BOLOGNA COMUNE DI CALDERARA DI RENO INTEGRAZIONI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

**D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.
Legge Regionale n. 4/2018 e s.m.i.**

Incremento della capacità di recupero
dell'impianto da 45.000 tonnellate/anno, come
attualmente autorizzato, a 110.000
tonnellate/anno



CEA Ambiente S.r.l.

sede legale ed impianto: via Bacciliera, 10/12
Calderara di Reno (BO)

Faenza, il 13/11/2023

DOCUMENTO REDATTO DA:



SERVIZI ECOLOGICI

Società Cooperativa

Via Firenze, 3 - 48018 Faenza (RA) - tel. +39 0546 665410 - fax +39 0546 665371 - R.E.A. RA n° 105903
R.I./C.F./P.IVA: 00887980399 - Albo soc. coop.ve n. A100247 - <http://www.serecol.it> - e-mail info@serecol.it

GRUPPO DI LAVORO:

Dott.ssa Stefania Ciani



Il tecnico competente in acustica
Ing. Micaela Montesi
Provincia di Ravenna
Provvedimento n. 664 del 20/12/2005
ENTECA n. 5518



Ing. Gianmarco Maroncelli



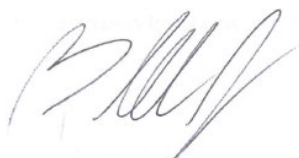
Dott. Stefano Costa



Il tecnico competente in acustica
Christian Bandini
Provincia di Ravenna
Provvedimento n. 665 del 20/12/2005
ENTECA n. 6031



Il tecnico competente in acustica
Dott. Mattia Benamati
ARPAE SAC
Provvedimento n. 290 del 21/01/2017
ENTECA n. 6037



Sommario

A.	PREMESSA.....	4
B.	RISPOSTA AL PUNTO 1	7
B.1	Stoccaggi stato di fatto e di progetto.....	7
B.1.1	Caratteristiche dell'impianto e volumi di stoccaggio	8
B.1.2	Layout di impianto di progetto	11
C.	RISPOSTA AL PUNTO 2	12
C.1	Lavorazioni a cui sono sottoposti i rifiuti di conglomerato bituminoso.....	12
D.	RISPOSTA AL PUNTO 3	13
E.	RISPOSTA AL PUNTO 4	13
E.1	Delibera della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 412/2017	13
E.2	Piantumazioni.....	13
F.	RISPOSTA AL PUNTO 5	13
F.1	Asseverazione tecnico abilitato.....	13
G.	ALLEGATI	14

A. PREMESSA

La società CEA Ambiente Srl ha presentato la richiesta di attivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per l'incremento della capacità di recupero del proprio impianto, ubicato in via in via Bacciliera n.10 in Comune di Calderara di Reno (BO), da 45.000 a 110.000 tonn/anno.

In data 19/10/2023 è stata trasmessa, da parte dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna, una richiesta di integrazioni di cui si riporta di seguito un estratto.



DIREZIONE GENERALE CURA DEL
TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL RESPONSABILE

DENIS BARBIERI

POSTA PEC

CEA Ambiente S.r.l.

cea.ambiente@legalmail.it

e p.c.

ARPAE AACM Bologna

aoobo@cert.arpa.emr.it

Comune di Calderara di Reno

comune.calderara@cert.provincia.bo.it

Comune di Bologna

protocollogenerale@pec.comune.bologna.it

AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica

dsp@pec.ausl.bologna.it

Città Metropolitana di Bologna

cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it

Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale
e la Protezione Civile - Settore sicurezza
territoriale e protezione civile distretto Reno

stpc.bologna@postacert.regione.emilia-romagna.it

Consorzio della Bonifica Renana

bonificarenana@pec.it

OGGETTO: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006, del progetto denominato **"Incremento della capacità di recupero dell'impianto da 45.000 tonnellate/anno, come attualmente autorizzato, a 110.000 tonnellate/anno"** presentato da CEA Ambiente S.r.l. localizzato nel comune di Calderara di Reno (BO) - [Fasc. 1311/56/2023] - **Richiesta integrazioni**

Regione Emilia-Romagna

In riferimento alla procedura in oggetto, avviata con istanza acquisita al PG.2023.799027 del 9 agosto 2023 e pubblicata sul sito web regionale delle valutazioni ambientali in data 11 settembre 2023 si informa che, in seguito alle verifiche di cui all'art. 19 comma 6 del D.lgs. 152/06 e all'incontro tecnico avvenuto in data 3 ottobre 2023, si ritiene necessario richiedere integrazioni e chiarimenti in merito alla documentazione presentata ed in particolare:

1. lo stato autorizzato prevede una capacità di stoccaggio complessiva di rifiuti e prodotti finiti pari a 11.500 mc, di cui 7.000 mc di rifiuti in ingresso all'impianto e 4.500 di prodotti finiti, con la condizione di un'altezza massima dei cumuli di 4 m; lo stato di progetto oggetto prevede, invece, una capacità di stoccaggio complessiva pari a 18.100 mc, di cui 8.300 mc di rifiuti in ingresso e 9.800 mc di prodotti finiti (di cui 2.500 mc in attesa di certificazione di conformità). Nella tavola progettuale non sono fornite informazioni in merito alle quote, alle superfici di appoggio, alle forme e alle altezze dei diversi cumuli, né dettagli relativi alla viabilità interna.

Inoltre, nella medesima tavola si evidenzia in specifico:

- o una importante riduzione degli spazi a disposizione degli impianti di trattamento (n. 2 riutilizzatori d'asfalto e n. 1 tritovagliatore), parzialmente occupati dai cumuli dei lotti di rifiuti in attesa della certificazione di conformità;
- o una riduzione degli spazi di manovra degli automezzi (peraltro non rappresentata nella tavola) a scapito di alcuni cumuli (MPS 170504, MPS tipologia 7.1 e 7.6, in planimetria, n. 2 lotti in attesa di certificazione).

Infine, si evidenziano alcune incongruenze tra la descrizione dei cumuli del layout di progetto (pag. 59) e la tavola:

- o 1 cumulo da 1000 mc per lo stoccaggio dei rifiuti riconducibili alla tipologia 7.11 del DM 5/02/98 e s.m. (CER 170508) manca nella tavola;
- o 1 cumulo da 800 mc per lo stoccaggio del terreno recuperato manca nella tavola;
- o due aree di stoccaggio di MPS da rifiuti della tipologia 7.1 e 7.6 indicati nella tavola di progetto ma non elencati nella relazione.

Ferma restando l'opportunità di evitare l'incremento delle quantità di stoccaggio istantaneo mantenendo lo stato di fatto autorizzato, si chiede di dimostrare la funzionalità dell'impianto all'interno del perimetro esistente, tenendo conto dei quantitativi di stoccaggio proposti, dell'incremento di produzione e dei flussi ipotizzati. Si chiede inoltre di fornire una planimetria quotata, a scala adeguata, e di ripresentare lo studio preliminare ambientale, aggiornando il quadro di riferimento progettuale e, conseguentemente, la stima degli impatti ambientali.

2. Si chiede di aggiornare il quadro progettuale specificando tutte le lavorazioni a cui sono sottoposti i rifiuti di conglomerato bituminoso derivanti dalla fresatura e dalle demolizioni delle pavimentazioni: dalla relazione risulterebbe che detti rifiuti in ingresso siano caricati nella tramoggia di alimentazione dei due macchinari di riutilizzo dell'asfalto mediante trattamento termico. Tale lettura è in contrasto con la tavola di progetto (che indica la presenza di lotti in attesa di certificazione) e con la relazione allegata alla comunicazione di rinnovo dell'atto di iscrizione nel 2018 in cui, a seguito dell'entrata in vigore del DM 68/2017, è stato previsto un pretrattamento dei rifiuti di conglomerato bituminoso in ingresso mediante tritovagliatura per la produzione di granulato bituminoso e successivamente, a seguito di



certificazione di conformità, il conferimento di detto granulato in testa ai macchinari di trattamento termico per la produzione di una miscela bituminosa a caldo.

3. In merito alla matrice rumore si chiede:
 - di fornire la taratura del modello di calcolo utilizzata in quanto quella fornita, è una caratterizzazione delle sorgenti sonore e la verifica del corretto inserimento delle singole sorgenti sonore all'interno del modello;
 - verificare il rispetto dei limiti di immissione assoluto e differenziale presso gli immobili che ospitano gli uffici del Gruppo CEA in quanto afferenti ad altra ragione sociale e del limite di immissione assoluto presso l'edificio rurale diroccato, sempre del Gruppo CEA posto a ovest in quanto potenziali recettori;
 - di relazionare in merito alla presenza o meno di componenti impulsive negli eventi sonori, tenendone eventualmente conto nella valutazione previsionale penalizzando il livello ambientale aziendale;
 - di definire le opere di mitigazione da adottare al confine ovest al fine di rispettare il limite di immissione assoluto di classe acustica V in quanto attualmente si prevedono livelli acustici di 76 dB(A), livelli acustici incompatibili con qualsiasi tipo di destinazione dell'area limitrofa. La dimostrazione del rispetto della classe acustica V dovrà essere verificata mediante simulazione con il modello di calcolo utilizzato nello studio;
 - di descrivere le eventuali opere di bonifica necessarie e attuabili da parte della ditta al fine del rispetto della classe acustica III oltre il confine ovest (attuale classe acustica dell'area adiacente l'insediamento). La verifica dovrà essere eseguita mediante simulazione con il modello di calcolo utilizzato nello studio.
4. In riferimento alla delibera della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 412/2017, si chiede di fornire le indagini olfattometriche effettuate dopo l'attivazione dei macchinari di riutilizzo dell'asfalto. Inoltre, in merito alla componente Vegetazione e fauna, si chiede di fornire la tavola aggiornata dello stato di fatto, con la rappresentazione della fascia verde di compensazione perimetrale, della tipologia di essenza e del sesto d'impianto.
5. Visto lo scenario P2 segnalato dal PGRA per il reticolo secondario di bonifica, si richiede di fornire l'asseverazione da parte di un tecnico abilitato del non aumento o accettabilità del rischio alluvioni residuo, riguardo all'incremento richiesto, considerando che l'impianto ricade nel bacino dello Scolo Sanguinetola Alto.

Si riporta quindi di seguito la risposta alle richieste suddivisa per punti.

B. RISPOSTA AL PUNTO 1

B.1 Stoccaggi stato di fatto e di progetto

La modifica in esame prevede l'incremento della capacità di recupero da 45.000 a 110.000 tonnellate/anno. Le tabelle seguenti mostrano le tipologie di trattamento dei rifiuti nello stato di fatto (come attualmente autorizzate) e in quello di progetto, riviste come richiesto in integrazione dal Servizio Autorizzazione e Concessioni area metropolitana di Bologna al punto n. 1.

Allegato	Tipologia	DM 05/02/98	T/anno	mc/stoccaggio
Operazione	R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	45.000 di cui solo 5.000 tonnellate per il codice 170508	6.000
Tipologia	7.1/3 (a)	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto		
CER		101311-170107-170904-170101-170102-170103-170802-200301		
Tipologia	7.11/3 (c)	Pietrisco tolto d'opera		
CER		170508		
Tipologia	7.6/3 (c)	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo		
CER		170302-200301		
Art. 208	R5 ordinaria	170504	6.250 ¹	1.000

Tabella 1: Operazioni di recupero autorizzate – **Stato di Fatto**

La tipologia dei CER in ingresso all'impianto non subirà modifiche.

L'autorizzazione unica ordinaria non subirà modifiche a seguito dell'incremento della capacità di recupero; non sono previsti infatti neanche cambiamento alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue dei servizi igienici.

Non sono altresì previste modifiche per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

La modifica prevede il solo incremento delle quantità trattate all'impianto anche per il resto dei rifiuti (da 45.000 a 110.000 tonnellate/anno), che nasce dall'esigenza per far fronte a richieste da parte di aziende del territorio e degli appalti che CEA ha in essere.

Chiaramente saranno da rispettare i quantitativi limite previsti nell'allegato 4 del DM 05/02/1998 per la produzione di conglomerati bituminosi dal codice 170302 pari a 50.230 tonnellate annue (tipologia 7.6.3 a) ed il limite per la produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia relativa ai codici 170302 e 200301 (tipologia 7.6.3 c) pari a 97.870 tonnellate annue.

La tipologia 7.1.3 a) ha limite annuale pari a 120.000 tonnellate e quindi non pone limitazioni alla presente modifica mentre la tipologia 7.11.3 c) come già inserito in tabella ha limite annuale pari a 5.000 tonnellate.

¹ Massimo compreso nelle 45.000 tonnellate.

La modifica prevede l'implementazione di misure di mitigazione a livello dell'intero impianto, al fine di ridurre le emissioni diffuse di polveri in particolare dall'impianto di macinazione – vagliatura ed al fine di ridurre le emissioni odorigene dagli impianti di riutilizzo del fresato di asfalto recuperato.

B.1.1 Caratteristiche dell'impianto e volumi di stoccaggio

L'impianto ha una superficie complessiva di circa 17.500 m²; è completamente recintato con recinzione in rete metallica e telo oscurante, alta 2,0 m, e schermato su tutto il perimetro da una fascia verde con alberi ad alto fusto. L'ingresso è garantito da un cancello a doppia anta battente in rete metallica e da una barra automatica. È strutturato nelle seguenti aree:

- Area pesatura e box di servizio destinato ad ufficio, spogliatoio con doccia, bagno e antibagno di superficie pari a circa 24 m²;
- Area destinata al trattamento dei rifiuti della tipologia 7.1, pavimentata in cemento armato (superficie 1.150 m² circa) dove sono alloggiati il trituratore semovente e i cassoni scarrabili in cui saranno conferite quelle minime quantità di rifiuti non trattabili, destinati al recupero in impianti off-site. Le acque meteoriche raccolte da quest'area confluiscono in un pozzetto di dimensioni 1.5X1.5X2,5 m con grigliato carrabile, che svolge la funzione di sedimentatore, e da questo alla vasca di prima pioggia con filtro a coalescenza;
- Aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti delle tipologie 7.1-7.6-7.31bis (quest'ultima in base all'autorizzazione in procedura ordinaria ex art. 208) ancora da trattare in R5. Tali aree sono pavimentate in stabilizzato. Lo stoccaggio avviene in cumuli di altezza non superiore ai 4,0 m;
- Aree destinate allo stoccaggio degli end of waste (breccia, stabilizzato, sabbietta, terre, conglomerati bituminosi) destinate alla vendita. Tali aree sono pavimentate in stabilizzato. Lo stoccaggio avviene in cumuli di altezza non superiore ai 4,0 m.

Le diverse aree dell'impianto sono individuate tramite idonea segnaletica verticale indicante: la tipologia del rifiuto/la tipologia della materia prima seconda. I cumuli sono sempre ben separati per tipologia di rifiuto. La superficie dell'impianto consente la separazione fisica dei rifiuti in cumuli distinti, qualora l'esigenza comporti la necessità di eliminare gli spazi liberi tra un cumulo e l'altro, la CEA separa i rifiuti con elementi prefabbricati (tipo new-jersey) che ne impediscano la promiscuità.

Il layout gestionale allo stato attuale prevede le seguenti aree:

- 5 cumuli per un totale di 3.000 m³ allo stoccaggio dei rifiuti riconducibili alla tipologia 7.1
- 1 cumulo da 1.000 m³ allo stoccaggio dei rifiuti riconducibili alla tipologia 7.6.
- 1 cumulo da 1.000 m³ allo stoccaggio dei rifiuti riconducibili alla tipologia 7.11.
- 1 cumulo da 1.000 m³ allo stoccaggio dei rifiuti riconducibili al materiale ritirato in ordinaria (art. 208 – CER 170504).

All'occasione il cumulo potrà essere destinato allo stoccaggio di terre e rocce da scavo che rispettano i limiti della tabella 1, colonna A, Allegato 5, parte IV, Titolo 5 del D.Lgs 152/2006 e quindi destinato allo stoccaggio di materia prima seconda (in tal caso un apposito cartello indicherà il cambio di destinazione d'uso del cumulo).

- 2 cumuli da 500 m³ ciascuno allo stoccaggio di terre e rocce da scavo, già vagliate in R5 e che rispettano i limiti della tabella 1, colonna A o colonna B, Allegato 5, parte IV, Titolo 5 del D.Lgs 152/2006 e quindi destinato allo stoccaggio di materia prima seconda.
- 3 cumuli da 1.000 m³ ciascuno allo stoccaggio delle materie prime seconde prodotte dall'impianto di triturazione R5 delle macerie C&D (tipologia 7.1): breccia; stabilizzato; sabbietta.
- 2 cumuli, uno da 1.000 m³ e uno da 500 m³, allo stoccaggio di conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.

Si presenta ora uno schema con il calcolo dei volumi di stoccaggio per i diversi cumuli come rappresentati nell'estratto di planimetria alla pagina seguente, la quale non subirà modifiche per lo stato di progetto descritto al capitolo successivo.

Per completezza tale planimetria è riportata anche in allegato.

CITTÀ METROPOLITANA
DI BOLOGNA
COMUNE DI CALDERARA DI RENO

Il Gestore CEA AMBIENTE srl Via Bacciliera 10 40012 - Calderara di Reno (BO)		Il progettista																	
Elenco tavole:		Elenco documenti:																	
<table><tr><td>03</td><td>Revisione 02 Modifiche al layout impianto e aggiunta calcoli volumi cumuli materiali e rifiuti</td><td>02/11/2023</td><td></td></tr><tr><td>02</td><td>Revisione 01</td><td>02/02/2023</td><td></td></tr><tr><td>01</td><td>Nota</td><td></td><td></td></tr><tr><td>Rev</td><td>Nota</td><td>Data aggiornamento</td><td>Approvato da</td></tr></table>				03	Revisione 02 Modifiche al layout impianto e aggiunta calcoli volumi cumuli materiali e rifiuti	02/11/2023		02	Revisione 01	02/02/2023		01	Nota			Rev	Nota	Data aggiornamento	Approvato da
03	Revisione 02 Modifiche al layout impianto e aggiunta calcoli volumi cumuli materiali e rifiuti	02/11/2023																	
02	Revisione 01	02/02/2023																	
01	Nota																		
Rev	Nota	Data aggiornamento	Approvato da																
Denominazione: LAYOUT DI IMPIANTO																			
Tavola: 01/02	Scala : 1:1000	File : CEAAMB_0102_rev02_20231102.dwg	Data : 02/11/2023																

LEGENDA LAYOUT DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

- LOTTE DI RIFIUTI IN FORMAZIONE.**
I lotti possono contenere i seguenti codici EER: 101311 - 170101 - 170102 - 170103 - 170107 - 170508 - 170904; ai sensi del DM 152/2022. I lotti sono identificati da appositi cartelli contenenti i codici EER e l'identificativo del lotto.
- LOTTE LAVORATE IN ATTESA DI CERTIFICAZIONE.**
I lotti sono identificati da appositi cartelli contenenti l'identificativo del lotto e il tipo di prodotto.
- CUMULI EOW**
Aggregato recuperato in conformità al DM 152/2022 e relative norme. I cumuli sono identificati da appositi cartelli contenenti l'identificativo del lotto e il tipo di prodotto.
- MPS DM 5 FEB 98**
- GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO DM 69.**
I lotti sono identificati da appositi cartelli.
- MPS DA 17 05 04**
- Area di lavorazione BAGELA**
- Bacino laminazione**
- Percorso mezzi di trasporto**
- Fascia verde**
- Limite impianto**
- Alberi in essere (*Populus nigra*)**



VOLUME CUMOLI MATERIALI			
Tipologie lotto	n°	V _{Lotto}	V _{Tot}
	x5	1155 m³	5776 m³
	x1	533 m³	533 m³
	x1	1155 m³	1155 m³
Volume complessivo lotti rifiuti = 7465 m³			
	x3	277 m³	832 m³
	x1	1253 m³	1253 m³
Volume complessivo lotti attesa certificazione = 2085 m³			
	x4	861 m³	3445 m³
	x1	1685 m³	1685 m³
	x1	421 m³	421 m³
	x1	641 m³	642 m³
	x1	661 m³	661 m³
Volume complessivo lotti EOW e MPS = 6433 m³			

B.1.2 Layout di impianto di progetto

La planimetria alla pagina precedente mostra l'ubicazione dei cumuli e la gestione all'interno dell'area di lavorazione dei rifiuti.

Dovendo adattare le modalità operative alla lavorazione per lotti, il layout gestionale prevedrà:

- 4 cumuli per un totale di 4.620 m³ allo stoccaggio dei rifiuti riconducibili alla tipologia 7.1 e 7.11 assoggettati al DM end of waste inerti (101311-170107-170904-170101-170102-170103-170508);
- 1 cumulo da 530 m³ eventualmente diviso in due per i due codici della tipologia 7.1 e 7.6 non normati dal DM 27/09/2022 end of waste inerti (170802 – 200301)
- 1 cumulo da 1.150 m³ allo stoccaggio dei rifiuti riconducibili alla tipologia 7.6 (170302-200301) assoggettati al DM n. 69/2018;
- 1 cumulo da 1.150 m³ allo stoccaggio dei rifiuti riconducibili al materiale ritirato in ordinaria (art. 208 – CER 170504).

All'occasione il cumulo potrà essere destinato allo stoccaggio di terre e rocce da scavo che rispettano i limiti della tabella 1, colonna A, Allegato 5, parte IV, Titolo 5 del D.Lgs 152/2006 e quindi destinato allo stoccaggio di materia prima seconda (in tal caso un apposito cartello indicherà il cambio di destinazione d'uso del cumulo).

- 1 cumulo da 660 m³ dedicato allo stoccaggio di terre e rocce da scavo, già vagliate in R5 e che rispettano i limiti della tabella 1, colonna A o colonna B, Allegato 5, parte IV, Titolo 5 del D.Lgs 152/2006 e quindi destinato allo stoccaggio di materia prima seconda.
- 1 cumulo da 420 m³ dedicato al deposito di materie prime seconde di tipologia 7.1 o 7.6 a sensi dei DM 05/02/1998.
- 4 cumuli da 860 m³ ciascuno allo stoccaggio delle materie prime seconde prodotte dall'impianto di triturazione R5 delle macerie C&D (tipologia 7.1, 7.11): breccia; stabilizzato; sabbietta classificata secondo DM 152/2022.
- 1 cumulo da 1.700 m³ dedicato allo stoccaggio delle materie prime seconde prodotte dall'impianto di triturazione R5 delle macerie C&D (tipologia 7.1, 7.11): breccia; stabilizzato; sabbietta classificata secondo DM 152/2022.
- 1 cumulo, da 650 m³, dedicato allo stoccaggio di conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.
- 3 cumuli da 280 m³ e 1 cumulo da 1.250 m³ di rifiuti assoggettati al DM end of waste inerti, lavorati ed in attesa di certificazione.

Quindi lo stoccaggio istantaneo totale di rifiuti in ingresso sarà pari a:

- Elencati in tipologie 7.1 e 7.11 DM 05/02/1998 e recuperati secondo DM 27/09/2022 (101311-170107-170904-170101-170102-170103- 170508) → 4.620 m³
- Elencati in tipologie 7.1 -7.6 e recuperati secondo DM 05/02/1998 (170802 – 200301) → 530 m³
- Elencato in tipologia 7.6 e recuperato secondo DM 69/2018 (170302) → 1.150 m³
- In procedura ordinaria art. 208 (170504) → 1.150 m³

Totale 7.450 m³ schematizzati nella tabella successiva.

Allegato	Tipologia	DM 05/02/98	R5 T/anno	R13 mc/stoccaggio
Operazione	-	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	110.000 di cui sole 5.000 tonnellate per il codice 170508	6.300
Tipologia	7.1/3 (a)	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto		
CER		101311-170107-170904-170101-170102-170103-170802-200301		
Tipologia	7.11/3 (c)	Pietrisco tolto d'opera		
CER		170508		
Tipologia	7.6/3 (a -c)	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo		
CER		170302-200301		
Art. 208	R5 ordinaria	170504	6.250 ²	1.150

Tabella 2: Operazioni di recupero richieste – **Stato di Progetto (in rosso le modifiche)**

I cassoni scarrabili, in cui sono depositate le minime quantità di rifiuti non trattabili originate dai trattamenti dei rifiuti inerti, sono riposizionati in prossimità della pesa per questioni di sicurezza. In questo modo si evitano interferenze tra le macchine operatrici che effettuano le lavorazioni e i mezzi adibiti al prelievo dei cassoni stessi.

C. RISPOSTA AL PUNTO 2

C.1 Lavorazioni a cui sono sottoposti i rifiuti di conglomerato bituminoso

I rifiuti di cui al codice EER 170302 sono ricevuti in impianto e trasformati in end of waste secondo il Dm Ambiente 28 marzo 2018, n. 69, "Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) di conglomerato bituminoso - Attuazione articolo 184-ter, comma 2, Dlgs 152/2006".

Nello specifico i rifiuti ricevuti subiscono un pretrattamento mediante tritovagliatura per la produzione di granulato bituminoso e successivamente, a seguito di certificazione di conformità, in caso di necessità di utilizzo, avviene il conferimento di detto granulato in testa ai macchinari di trattamento termico per la produzione di una miscela bituminosa a caldo.

Quindi le macchine Bagela intervengono su conglomerato bituminoso recuperato dotato di certificazione allo scopo di renderlo utilizzabile direttamente per la formazione di nuovo tappeto stradale.

² Massimo compreso nelle 110.000 tonnellate.

D. RISPOSTA AL PUNTO 3

A seguito di alcuni confronti con la proprietà, si è valutato di modificare leggermente la valutazione previsionale di impatto acustico presentata, individuando n.2 situazioni progettuali (denominate A e B) rispetto alla singola situazione presentata precedentemente.

Per tale motivo si allega la rev. 01 della valutazione previsionale di impatto acustico (le modifiche rispetto alla precedente sono in colore blu).

Le risposte alle richieste dell'Autorità Competente sono riportate nei seguenti capitoli della valutazione allegata:

- Richiesta n.1: cap. 7.2;
- Richiesta n.2: cap. 8;
- Richiesta n.3: cap. 5.2.4 e cap.5.3;
- Richiesta n.4: non più necessaria a seguito della riorganizzazione delle situazioni di progetto;
- Richiesta n.5: cap. 8.

E. RISPOSTA AL PUNTO 4

E.1 Delibera della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 412/2017

Si allegano i certificati relativi alle misure di concentrazione di odore ai sensi della norma UNI 13725 effettuati sul macchinario Bagela in fase di produzione di asfalto rigenerato.

Nello specifico le misure sono state effettuate in data 09/11/2020, mentre i macchinari, anche seguito dell'entrata in vigore del Dm Ambiente 28 marzo 2018, n. 69 e del lockdown per pandemia, sono entrati in funzione solamente a luglio 2020.

Le prove effettuate sono state 4, sulla base delle 4 possibili lavorazioni, prodotto tiepido senza additivi, prodotto caldo senza additivi, prodotto caldo con additivo MAPEI, prodotto caldo con additivo INTERCHIMICA.

Si comunica che CEA Ambiente produce asfalto rigenerato a partire da conglomerato bituminoso recuperato utilizzando il ciclo di produzione con additivo MAPEI, risultato il meno odorigeno tra tutte le lavorazioni possibili sperimentate.

E.2 Piantumazioni

La planimetria relativa alla fascia verde perimetrale ed al sesto d'impianto è riportata in allegato.

F. RISPOSTA AL PUNTO 5

F.1 Asseverazione tecnico abilitato

Si allega asseverazione a firma di tecnico abilitato, Ing. Angelo Zanotti, specializzato in ingegneria idraulica.

G.ALLEGATI

1. Planimetria layout di impianto Rev.02;
2. Planimetria fascia verde perimetrale e sesto di impianto Rev.01;
3. Documentazione previsionale di impatto acustico rev. 01;
4. Asseverazione tecnico abilitato "PGRA-RSP-via Bacciliera 10-12;
5. Certificati analisi:
 - 20201124150608-2015279-001_signed
 - 20201124150609-2015279-002_signed
 - 20201124151450-2015279-003_signed
 - 20201124150609-2015279-004_signed